



All'attenzione di

*Sindaco di Torino*

Stefano Lo Russo

e pc

Presidente Ordine dei Medici e degli Odontoiatri di Torino

Egr. Sig. Sindaco

nella primavera scorsa Le abbiamo inviato i dati rilevati da alcune stazioni di monitoraggio ARPA della sua città, evidenziando come, già nei primi mesi dell'anno, alcuni parametri relativi agli inquinanti fossero più elevati rispetto a quelli previsti dalla Direttiva europea sulla qualità dell'aria n.2024/2881, che entrerà in vigore nel 2030.

Ora si è concluso lo studio analitico "[CAMBIAMO ARIA. Salute e inquinamento atmosferico nelle città italiane](#)" promosso da ISDE, KyotoClub e Clean Cities, che ha esaminato per un anno i dati giornalieri sull'inquinamento da PM10, PM2,5 e NO2 rilevati dalle stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria gestite dalle ARPA/APPA in 27 città italiane. Tali valori sono stati confrontati con i limiti della nuova Direttiva europea e con quelli indicati nelle Linee Guida 2021 dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Inoltre, sono state calcolate le stime delle morti per malattie attribuibili ad esposizione all'inquinamento da PM2,5 nelle 27 città analizzate: sulla base dei dati di popolazione e inquinamento si stimano 6.731 morti premature, circa l'8% della mortalità non traumatica nella popolazione adulta.

L'inquinamento atmosferico è oggi il principale rischio ambientale per la salute, in Europa e in Italia. È associato a un aumento di patologie respiratorie, cardiovascolari, metaboliche e neurologiche, con effetti negativi anche sulla salute riproduttiva e sullo sviluppo infantile. Nonostante una generale tendenza al miglioramento della qualità dell'aria, documentato dall'Agenzia per l'Ambiente europea, nell'UE sono ancora più di 180.000 i decessi dovuti all'inquinamento atmosferico, ma vi è una notevole differenza fra stati. Il calo dei decessi prematuri attribuibili alle polveri sottili nei paesi europei nel periodo 2005-2023, è del 94% in Svezia, 68% in Germania ma solamente 43% in Italia. Nel nostro Paese l'inquinamento atmosferico continua quindi a rappresentare un'emergenza sanitaria e ambientale.

La situazione italiana si caratterizza per un maggior coinvolgimento delle città situate nella Pianura Padana, ma anche di città portuali come Napoli, Genova, Palermo. L'analisi mostra un quadro ancora fortemente critico: nonostante lievi miglioramenti in alcuni contesti, l'esposizione cronica della popolazione urbana a livelli elevati di inquinanti nocivi rimane diffusa e largamente incompatibile con la tutela della salute pubblica. In alcune città italiane non sono rispettati nemmeno i limiti normativi attualmente in vigore e il divario con i nuovi standard europei e con le Linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) appare allarmante.

Dai dati di Torino relativi a due centraline Torino Rubino (fondo) e Torino Rebaudengo (traffico), (cfr allegato) si possono fare alcune considerazioni:

In riferimento alla normativa attuale:

- La media annuale di PM2,5 e NO2 è ai limiti massimi, mentre è superiore al limite per PM10 sia come media che come numero di giorni di "sfornamento".

In riferimento alla normativa in vigore dal 2030

- La media annuale è sopra i valori massimi per PM10, PM2,5 e NO2

- Il numero di giorni in cui vi è stato un eccesso dei singoli inquinanti (previsto al massimo in 18 all'anno) è aumentato per PM 2,5 con 106 giorni, per PM10 con 59 giorni e per NO2 con 78 giorni.

Il confronto con i dati degli anni precedenti evidenzia che negli ultimi tre anni non vi è stato un calo degli inquinanti, ma anzi una inversione di tendenza per quanto riguarda le polveri sottili PM10 che sono aumentate.

I limiti della direttiva europea sono comunque superiori a quelli raccomandati dall'OMS nel 2021. C'è una correlazione diretta tra concentrazione degli inquinanti e danno per la salute, e che, quindi, ad una riduzione dell'inquinamento si accompagna in tempi relativamente brevi una riduzione della mortalità e dei ricoveri per malattie cardiorespiratorie e per tumore del polmone. Come Medici riteniamo indispensabile che vengano adottati al più presto i nuovi limiti previsti dalla Direttiva europea dal 2030. Sono quindi necessarie misure più incisive che portino ad una riduzione importante delle combustioni fossili in ogni ambito.

Alle Amministrazioni comunali chiediamo di promuovere tutte le iniziative volte a

- una riduzione decisa del traffico motorizzato privato, con l'introduzione di zone a basse emissioni, zone 30 km/h, ecc., il potenziamento del trasporto pubblico locale, la promozione della mobilità attiva, lo sviluppo della mobilità condivisa con mezzi non inquinanti, l'utilizzo di veicoli privati a zero emissioni;
- l'elettificazione delle banchine dei porti;
- Interventi strutturali sul riscaldamento degli edifici, attraverso l'efficientamento energetico, la sostituzione degli impianti più inquinanti, l'elettificazione e l'uso di fonti rinnovabili, nonché favorendo l'eliminazione del riscaldamento a biomasse;
- potenziare il verde urbano – aumentando alberature, parchi e infrastrutture verdi diffuse – per contribuire a ridurre le concentrazioni di inquinanti nocivi e mitigare le isole di calore.

Il Sindaco, responsabile della protezione della salute pubblica nel proprio territorio, ha competenza e autorità, non solo tramite misure urgenti ma soprattutto con pianificazioni tese a modificare la mobilità e l'uso energetico del territorio urbano.

In attesa di riscontro porgiamo distinti saluti

Dr. Roberto Romizi  
*Presidente ISDE ITALIA*

dr. Paolo Bortolotti  
*Coordinatore progetto "cambiamo aria"*